

Andrea, il “Piccolo Principe” che insegna la vita col piano

di Lucia Bellaspiga



Assomiglia al Piccolo Principe perché è biondo e ha gli occhi innocenti. Gli assomiglia perché come lui sa librarsi col pensiero, tra pianeti e asteroidi, ad altezze dove le brutture del mondo non arrivano, con la limpida logica della sua giovane età ricca di sogni. Ma sogni che sa anche realizzare, conscio che nulla è impossibile a chi non molla. E da oggi assomiglia al Piccolo Principe anche perché Andrea (questo è il suo nome) è diventato il protagonista di un cartone animato in cui la sua immagine vestita con la livrea dal personaggio di Saint Exupery vola sopra un deserto fiorito a bordo del suo pianoforte-tappeto volante, mentre scorrono le note e le parole

dell'ultima sua canzone, *“il Tempo di un secondo”*.

Eppure al suo esordio la storia di Andrea Tomassini, 18 anni, perugino, ha avuto i toni cupi della tragedia. <<Durante la gravidanza le ecografie erano andate tutte bene, nessun problema. Dopo la nascita la doccia gelata: una nuova ecografia evidenziò un ematoma cerebrale e si scoprì che al settimo mese c'era stato un blackout di ossigeno al cervello. La diagnosi era ischemia prenatale e lo sapemmo tre giorni dopo la gioia del parto. Era il giorno di sant'Andrea, 30 novembre del 2003, il suo primo onomastico>>. Nel racconto del papà Mirco Tomassini, 56 anni, vibra ancora tutto il dolore vissuto quasi 19 anni fa, quando con la moglie Paola, precipitò dalla gioia del primo figlio al baratro di una notizia più tragica dell'altra:<< Quello che ti uccide, in questi casi, è che nessuno sa dirti che cosa succeda a tuo figlio, vivi giorno per giorno lo stillicidio di nuove paure. L'unica cosa che ci hanno detto è che quando un'ischemia accade vero la fine della gravidanza, il deficit non è mentale ma solo motorio....>>. E infatti a 2 anni Andrea, le gambette chiuse nel bozzolo di due rigidi tutori, nel test di intelligenza si portava a casa un bel 100 su 100. A 2 anni e mezzo già leggeva le lettere e le note musicali, scritte sulla tastiera giocattolo che strimpellava con gusto. La crisalide usciva al bozzolo e spiegava le sue piccole ali, dimostrando prima ai genitori, poi via via a insegnanti, compagni di scuola, amici e fan, che quel suo corpo parzialmente bloccato non poteva che accelerare i talenti della sua mente. Aveva 4 anni quando iniziò a studiare il pianoforte con la mano destra (la sinistra è quasi immobile), poi è passato a comporre le musiche e successivamente anche i testi delle canzoni. Quel ragazzino sempre col sorriso stampato in faccia ha inanellato uno dopo l'altro i successi scolastici, dimostrando che dovendo camminare con un deambulatore e dover sillabare per farsi capire non intacca ciò che si è. Il successo è arrivato non a caso nel 2020, in piena pandemia, quando Andrea si accorge che i suoi coetanei, che pure hanno tutte e quattro gli arti funzionanti e, a differenza sua, articolano perfettamente le parole, sono scoraggiati. L'isolamento, la didattica a distanza, la paura del contagio, le certezze che si sgretolano hanno rubato loro la voglia di reagire, così Andrea pensa << se ce l'ho fatta io... >> e si mette al computer a comporre una canzone, titolo **“Mai mollare”**: <<**Una cosa che ho imparato nella vita è che ogni volta che si cade ci si deve rialzare – recita il testo -. Non esiste obiettivo che non abbia ostacoli, ma è proprio il desiderio di conquistarlo che non ci abbandona alla paura. Io non ho paura**>>. Non è un inno a se stesso ma una strigliata a chi si abbatte. Arrivano i servizi in televisione, le lettere del

presidente Mattarella e persino di papa Francesco, soprattutto le email di sconosciuti che, grazie a lui, hanno ripreso coraggio. <<Però con **“Mai mollare”** sentivo di aver presentato me stesso solo all'esterno, partendo da una melodia orecchiabile – afferma Andrea – ora dovevo presentare il me stesso interiore, invitando gli ascoltatori a non aver paura di mostrarsi per quello che sono veramente. Per questo ho scritto **“Il tempo di un secondo”**>>, una canzone trascinate per melodia e riflessioni. **<<Guardati allo specchio, dimmi cosa vedi; osserva ogni riflesso di quel che sei e credi, non avere paura della verità, questa è la strada per la felicità....>>**.

Versi che non vengono dalla retorica astuta di un paroliere di professione, ma dalla dura vita di un ragazzo che allo specchio si confronta tutti i giorni da quando è nato, e lì si vede ben diverso dai suoi coetanei, ma ama la sua vita com'è e ci invita, accuratamente, a non lamentarci ognuno della propria: **<<Il messaggio è di riprendere in mano la nostra vita, non lasciamo che ci scivoli addosso – dice**

Andrea – abbracciamola forte così com'è e accettiamo tutto ciò che ci offre, senza pretese>>. E' evidente che ha scoperto ,il segreto della felicità: si ama come è, sa di valere, sa dare agli altri, non pretende più del giusto.

Sa anche affidarsi ad una fede certa: << Nella canzone scrivo che qualunque sia la strada so che non è finita.... Un pensiero che oggi va anche a tutti coloro che a causa della guerra stanno soffrendo>>. Andrea Tomassini ha un canale You-tube in cui le sue canzoni sono affidate alla professionalità di ottimi musicisti (e amici) che cantano e suonano per lui. E adesso anche a quel videoclip di “Il tempo di un secondo” in cui Andrea è un cartone...animato dalla speranza. <<Nostro figlio ci ha sconvolto la vita, ma in meglio – commenta il padre - , all'inizio ho litigato con Dio, poi con il tempo ho scoperto che ci aveva mandato un dono dal cielo. Spesso di fronte ad una



sfida così le famiglie si sfasciano, io e mia moglie ci siamo uniti di più. Ero un uomo” in carriera”, ma la sua nascita ha rimesso in gioco tutto e il lavoro è passato in secondo piano, prima c'è la famiglia, l'amore coniugale, soprattutto l'amore di padre . Il coraggio però ce lo ha dato lui, sempre solare, mai triste>>. << Eppure ha già subito tante operazioni per la distensione dei muscoli, persino la rimozione delle ghiandole salivari, ma niente scalfisce la sua fiducia né spegne la mitezza e l'umiltà che lo hanno fatto amare da insegnanti e compagni. A volte ci stupiamo ancora di quel sorriso perenne, ma forse gli deriva da quel pregare così tanto>>.

Adesso lo attende l'Università di Perugia , facoltà di lettere, dove due associazioni convenzionate stanno organizzando il servizio di accompagnamento. << Vedremo se è vero – sospira il padre – la sua testa è molto più avanti della mia, ma le barriere fisiche sono sempre troppe..>>. L'altro sogno, forse già infranto sul nascere ne è una prova: Andrea vorrebbe anche iscriversi al Conservatorio, <<...ma per entrare deve superare una prova di pianoforte con due mani, non potrà mai farcela. A meno che non siano flessibili: in fondo oggi per comporre usano strumenti digitali>>. Andrea non si scompone, fin dove lo lasceranno andare andrà e dove lo fermeranno cercherà altre strade. Il Piccolo Principe continua la sua marcia, insomma. Soltanto stupito, dal suo asteroide, che sulla Terra qualcuno possa ancora pensare di farsi la guerra.